

«Così iniziò a farsi strada in loro l'idea che la felicità nella vita non fosse determinata dal matrimonio, ma che il segreto risiedesse nel costruire una forte identità, un io che nessuna difficoltà avrebbe potuto sconfiggere. Questo le portò a riflettere nuovamente sul concetto di felicità relativa e assoluta, di cui Josei Toda aveva parlato tante volte. La felicità relativa è quella che deriva da circostanze esterne, tipo il benessere economico e la condizione sociale. Questo tipo di felicità può dissolversi nel momento in cui cambiano le condizioni esterne.

...



La felicità assoluta, al contrario, significa stabilire uno stato vitale grazie al quale non si è mai sconfitti dalle difficoltà e in cui il solo fatto di vivere è fonte della più grande gioia [...] La felicità non è qualcosa da cercare al di fuori di noi. Il signor Yamamoto ha detto che la parola giapponese per rivoluzione significa letteralmente “trasformare la vita”. Alla fine tutto dipende quindi da quanto duramente lottiamo per trasformare le nostre vite, per cambiare quelle tendenze che ci fanno essere in balia del karma oppure ci fanno cadere vittime delle nostre debolezze. Il motivo è che la fonte della felicità personale esiste solo nei nostri cuori, nella nostra determinazione e nell’impegno»

(NRU 5, pag 158-159)

«Tokie si impegnava a fondo nelle attività ma la sua mancanza di sicurezza era spesso evidente. Nonostante molti la considerassero un segno di modestia, si trattava di una profonda insicurezza. La sua vita sfortunata e la mancanza di istruzione la facevano sentire inferiore agli altri. Nascondersi dietro a tutto ciò tuttavia, era una debolezza che la portava a rimproverarsi. [...]

...



Sapendo come Tokie si poteva sentire, Shin'ichi Yamamoto voleva aiutarla a sradicare la debolezza interiore che le impediva di mostrare tutto il suo potenziale.

Un giorno Tokie andò da Shin'ichi per un consiglio su come avrebbe dovuto promuovere le attività della divisione in quanto responsabile.

Shin'ichi le rispose piuttosto severamente: «Se non riesci a padroneggiare le tue emozioni, come potrai guidare un gruppo così grande come quello delle giovani donne? Per essere sincero, ti stai facendo sconfiggere dalla tua stessa debolezza. Se pensi di non avere le capacità necessarie, allora devi pregare con sincerità e agire per svilupparle».

...



Tokie fu colpita da queste parole; le fecero capire per la prima volta quanto fosse debole. Con una profonda determinazione negli occhi, guardò Shin'ichi. In quel momento tutti i suoi dubbi svanirono. Da lì in avanti, contribuì enormemente alla divisione, che iniziò a crescere velocemente. Shin'ichi le spedì una breve poesia in cui esprimeva apprezzamento per i suoi sforzi:

*Maestosamente,
ti sei messa alla guida
verso un nobile ideale
con la lode degli déi celesti.*

...



[...] Questa fu la sentita convinzione espressa da Tokie alla riunione generale. La giovane continuò: «Presto inizieremo un nuovo anno, l'Anno della Vittoria. Credo che lo scopo più grande per cui possiamo lottare sia la vittoria sulle nostre debolezze. Se vinciamo questa battaglia, allora potremo vincere su tutto. Coloro che trionfano su se stessi risplendono di umanità. Lo splendore della loro personalità ispirerà gli amici intorno e illuminerà il cammino verso la felicità. [...]

Il concetto a cui si riferiva Tokie, vincere su se stesse e sulle proprie debolezze, aveva delle profonde implicazioni. In verità si trattava del punto chiave per la liberazione delle donne»

(NRU 5, pag. 162-164)

